

Alumni di ieri, alunni di oggi

Parole per il futuro al Liceo Classico Mazzini

Il Liceo Classico "G. Mazzini", istituito con Regio Decreto nel settembre del 1933, ha appena compiuto settantacinque anni ed è una realtà ben radicata nel territorio del Ponente, particolarmente apprezzata per la serietà della proposta formativa.

Al centro della sua attività didattica è la vitalità della tradizione classica: un passato che guarda al futuro. E' questo l'impegno del Liceo e della sua proposta formativa ed è proprio questo il tema centrale di un ciclo di incontri proposti in occasione dell'anniversario: molte sono le parole di origine greca che hanno dato il nome a scienze o a campi cruciali per il nostro tempo. Alcuni ex alunni del Mazzini, attraverso le loro conoscenze e le loro esperienze professionali, ci condurranno a riscoprire il valore ed il significato di un patrimonio culturale di cui avvertiamo la ricchezza nei nostri tempi di globalizzazione e di incertezza. All'importanza culturale dell'iniziativa si accompagna il desiderio - come già in passato - di offrire occasioni di incontro tra gli alunni di ieri e gli alunni di oggi, proprio per il legame d'affetto che lega gli ex alunni all'istituto e la possibilità di scambio proficuo tra le diverse generazioni.

Le prime conferenze si svolgeranno nell'Aula Magna della sede a San Pier d'Arena. Nel pomeriggio di venerdì 30 gennaio, Michele Marsonet, già preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, studente al Mazzini dal 1964 al 1969, ha parlato delle radici classiche dell'epistemologia, la filosofia della scienza, mentre mercoledì 11 febbraio Maria Grazia Dondi, del Dipartimento di Fisica, studentessa al Mazzini dal 1955 al 1960, tratterà di ricerca e innovazione nel campo della propria disciplina.

Lunedì 2 febbraio Antonio Andreotti, Direttore Sistemi Informativi, Personale e Organizzazione del gruppo IRIDE, studente al Mazzini dal 1973 al 1978, prenderà spunto dal suo particolare percorso che lo ha portato dalla laurea in Greco antico a partecipare da protagonista alla vita di una grande azienda ormai non solo genovese.

Ha inoltre promesso di intervenire, precisando più avanti la data, anche Franco Malerba, primo astronauta italiano, mazziniano dal 1960 al 1965.

A Pegli al Salone del Museo Navale in Piazza Bonavino alle 10.45 nei locali adiacenti alla succursale si svolgeranno sabato 21 febbraio la lezione di Francesco Surdich, attuale Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, studente al Mazzini dal 1958 al 1962, sulla letteratura di viaggio nella formazione della coscienza europea e sabato 28 febbraio l'incontro con il Giudice del Tribunale dei Minorenni, Giuliana Tondina, studentessa del Mazzini dal 1970 al 1975, sul tema "Il percorso della giustizia".

Al ciclo di incontri nella ricorrenza del Settantacinquesimo del Liceo Mazzini è associato un concorso rivolto alle scuole medie per promuovere la cultura della tradizione classica. Il concorso individua alcune parole, usate nei diversi settori che risultano oggetto di discussione per i più svariati motivi. Si chiede di scrivere un testo su una di esse spiegando perché il termine in questione sarà importante per il nostro futuro. Il bando è rintracciabile presso il Liceo o all'indirizzo www.liceomazzini.it, con scadenza di invio il 28 febbraio 2009. Ad Aprile le celebrazioni del Settantacinquesimo avranno il momento conclusivo nella sede di San Pier d'Arena con la Premiazione del Concorso alla presenza delle autorità e con l'invito a partecipare per tutti gli ex alunni.

Interessanti novità nelle pubblicazioni in "zeneize"

Il 2009 si apre con importanti novità editoriali relative alla nostra lingua genovese per contribuire, nell'intendimento dei proponenti, alla riscoperta e al rilancio della nostra antica parlata. Precisamente la S.E.S. Editoria (che è anche la società editrice del Gazzettino) ha deciso di iniziare una collana di libri snelli e tascabili, a prezzo popolare e di contenuto genovese: molti saranno scritti in genovese; altri riguarderanno temi di cultura genovese. La collana si chiama Bolezumme perché vuole agitare e scuotere tutti noi a essere attivi nell'utilizzo della lingua esattamente come fa il vento col mare quando c'è bolezumme.

Il libro che inaugura la collana non poteva che essere un prontuario per leggere e scrivere in genovese; il prontuario si intitola Grafia ofiçia ed è scritto da Franco Bampi, esperto genovesista. La grafia ofiçia è la proposta fatta dall'Académia Ligùstica do Brénno (sito Internet: www.zeneize.net) per scrivere il genovese in modo tale che di ogni parola si sappia esattamente la grafia e che per ogni parola scritta si possa risalire, senza alcuna ambiguità, alla pronuncia. Oltre a ciò, il libro, un tascabile di 32 pagine, dà suggerimenti per districarsi nel groviglio delle grafie fin qui usate e indica alcune peculiarità di pronuncia e di scrittura che sono presenti nel genovese. Il prontuario Grafia ofiçia sarà a breve in edicola: è un testo utilissimo per tutti coloro che amano il genovese e vogliono contribuire a tenerlo vivo parlandolo e scrivendolo. Ovviamente in grafia ofiçia!

Red

Pagine di vita vissuta

Le storie del Fossato continuano ad arrivare: presto un nuovo libro?

Quando ho scritto il libro "Il Fossato, la sua gente, le sue storie" (S.E.S. Editrice) ho detto chiaramente che uno degli scopi principali era quello di suscitare una "gara di ricordi" tra coloro che hanno vissuto in quella parte di San Pier d'Arena. Detto, fatto. Da diverse persone ho ricevuto altre preziose testimonianze, e quindi ecco pubblicata la prima sul "Gazzettino", affinché possa essere a disposizione dei nostri lettori. Non escludo che, una volta raggiunto un numero consistente di queste pagine di vita vissuta, si possa procedere con una seconda edizione del libro, integrando quanto già scritto nella prima. Datevi da fare, dunque, se volete che ciò avvenga! Grazie

4 Giugno 1944: la distruzione del forno

A pagina 15 del mio libro parlo del "grande disastro", cioè del pesante bombardamento diurno che gli alleati effettuarono su Genova, proprio lo stesso giorno in cui stavano entrando vittoriosi nella città di Roma, finalmente liberata dai nazi-fascisti.

Per il Fossato il danno principale fu la distruzione completa della magnifica abbazia romanica intitolata a San Bartolomeo, edificata attorno al 1064 dai monaci Vallombrosani, sotto la guida del fondatore, San Giovanni Gualberto. Tuttavia, proprio accanto alla abbazia, formanti un corpo unico con tutto il complesso monumentale, erano state aggiunte nei secoli alcune costruzioni civili ed in esse c'era un forno da pane. Chi era bambino allora ricorda bene il profumo di rosette e "micche" appena sfornate che invadeva l'area circostante, ma quel giorno, come tutti gli altri, il panettiere e la sua famiglia dovettero scappare velocemente in galleria, per salvare la propria vita.

Una delle due figlie del panettiere mi ha raccontato che, terminato il bombardamento, mentre stavano rientrando verso casa, suo padre disse, quasi sibilando appena fuori dalla galleria: "han culpio ou forno... sento l'oudu" (hanno colpito il forno... sento l'odore...).

Terribile lo spettacolo che si parò davanti ai loro occhi: non solo l'abbazia era un cumulo di macerie, ma assieme ad essa era andato in briciole il forno. La figlia del panettiere, ancora oggi, quando racconta questa scena non riesce a trattenere le lacrime; arrivati presso la bottega (c'era anche la loro casa sopra...) solo fumo, macerie, polvere. In un attimo tutto quello che rimaneva loro era quello che avevano addosso! Suo padre aveva "sentito" l'odore del forno distrutto, prima ancora di poter assistere allo sfacelo.

Come non fare subito ed inevitabilmente un'associazione con gli scenari di guerra che vediamo anche oggi in TV. Donne che piangono, bambini terrorizzati e sporchi, uomini che si aggrano su cumuli di pietre, misero monumento alla crudeltà dell'uomo. Che orrore la guerra! Quelle bombe del 1944 colpirono due volte il "pane": quello del Cielo, perché nella chiesa distrutta c'era l'Ostia benedetta, e



quello degli uomini... ma la morte non vinse!

Credo sia giusto continuare a raccontare queste cose, perché non sono successe milioni di anni fa in chissà quale era della preistoria, ma pochi decenni fa, e quindi i giovani devono sapere che certi orrori ed errori sono già stati fatti e non devono più accadere. In Corso Aurelio Saffi, nella parte sotto il cornicione dello stabile che dista poche decine di metri dalla Questura, c'è scolpita una frase

che trovo assolutamente giusta: "La guerra è una lezione che i popoli non impareranno mai abbastanza". Già, proprio così. Tutti parlano di pace, tutti la invocano, tutti la considerano come bene primario, eppure scoppiano guerre con una facilità impressionante, continuamente. Il senso di impotenza è grande... e... se cominciassimo noi, nel nostro piccolo, a vivere davvero in pace, a cominciare dal condominio?

Pietro Pero

Nella foto: la riproduzione dell'Abbazia del Fossato prima del bombardamento, secondo il quadro del pittore Franco Campisi Ruwet, che è stato donato alla Parrocchia ed è esposto in sacrestia. In esso si vedono bene le case attaccate all'abbazia, tra le quali c'era il forno di cui si parla nell'articolo.

Sampierdarenesi di successo

Andrea Barbanera: il futuro nella neurochirurgia

Grandi soddisfazioni professionali per il dottor Andrea Barbanera, sampierdarenese d.o.c., fratello della nostra Roberta e figlio del professor Mauro, noto medico di San Pier d'Arena.

Il dottor Barbanera, laureato e specializzato in neurochirurgia a Genova, attualmente in forza al Bellaria di Bologna, è stato chiamato anche dall'ospedale Cervesi di Cattolica, ormai considerato un vero e proprio gioiello della sanità dopo l'investimento voluto dall'Ausi di Rimini e dalla Regione di quasi cinque milioni di euro.

Il neurochirurgo sampierdarenese opererà anche a Cattolica grazie ad una convenzione tra le aziende sanitarie regionali e porterà al Cervesi le più avanzate tecniche per la risoluzione dei problemi della colonna vertebrale. Ernie ma anche neoplasie e traumatologie saranno trattate con interventi innovativi grazie ai quali «*si può evitare, cosa indispensabile con gli interventi più tradizionali, quattro mesi di immobilità (uno a letto e tre col gesso)*» - ha spiegato Barbanera lo scorso 14 gennaio, alla presentazione ufficiale dell'ospedale dopo il restyling - *ovviamente non tutti gli interventi vanno bene per tutti. Vi sono casi in cui non si può prescindere dalla chirurgia tradizionale. Sta a noi professionisti adeguare le tecniche al paziente*».

Al dottor Barbanera giungano i più affettuosi complimenti anche dal Gazzettino, sempre orgoglioso di comunicare ai lettori i successi ottenuti in giro per l'Italia dai sampierdarenesi.

Red Cap

Mostra fotografica al "Barabino"

Si è inaugurata, sabato 17 gennaio 2009, alle ore 17,00 nel salone mostre del Centro Culturale "Nicolò Barabino", in via Cantore 29 d, la mostra fotografica di Gianni Ansaldi dal titolo "Facce così" a cura di ComunicArte.

Ingresso libero; la mostra resterà aperta fino all'11 febbraio 2009, orario feriale dalle ore 16,00 alle ore 18,00